

INTRODUZIONE

Alla fine della Seconda guerra mondiale l'Europa si trova spaccata in due. Ci sono i vincitori e i vinti. Nessuna esultanza tuttavia, perché l'atroce esperienza di quegli anni ha dimostrato la terribile capacità dell'uomo di far del male a se stesso e di negare l'umanità in sé violando le essenze ontologiche dell'Umano.

Da un lato Heidegger, voce annichilita dei vinti il quale, dichiarando la morte della filosofia, ripara nel suo villaggio natale alla ricerca di un nuovo inizio. Così, passo dopo passo, nel parco vicino casa, scopre come per costruire una identità di futuro bisogna andare all'essenza, alle radici.

Nessun paradigma interpretativo ha più senso e pare che la saggezza del passato si sgretoli come neve al sole. Così, mentre il sentiero piega verso il bosco, Heidegger vede una panca frequentata in gioventù:

Su questa panca venivano adagiati di tanto in tanto, ora l'uno ora l'altro, gli scritti dei grandi pensatori, che una giovanile baldanza tentava di decifrare. Quando si affollavano gli enigmi e nessuna soluzione si affacciava all'orizzonte, il sentiero veniva in soccorso, giacché guida silenzioso il passo sul ciglio del viottolo verso la vastità di quell'umile paesaggio (Heidegger, 1989, p. 13).

Ma la panca rimane all'ombra di un grande albero, la cui semplicità e solidità paiono essere guida del futuro.

La quercia stessa diceva che, solo nel crescere, viene fondato ciò che dura e dà frutti: che crescere significa: aprirsi alla vastità del cielo e, al tempo stesso, affondare le proprie

radici nell'oscurità della terra; che tutto ciò che è solido fiorisce, solo quando l'uomo è, fino in fondo, l'uno e l'altra: predisposto a quanto gli è richiesto dal cielo più elevato e ben protetto nel rifugio della terra che tutto sorregge (Heidegger, 1989, p. 17).



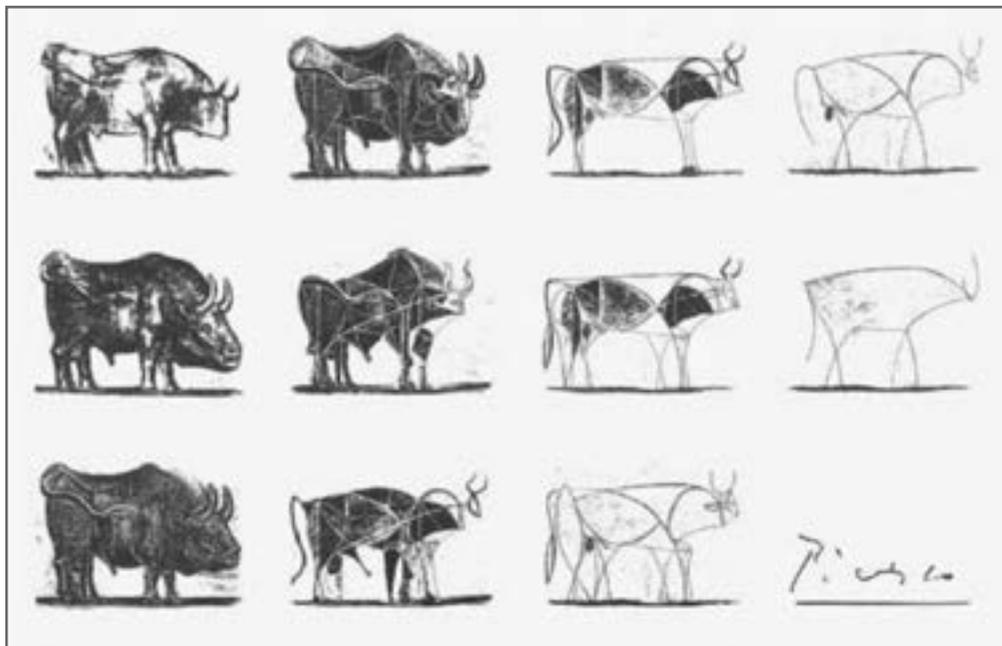
Nei tempi incerti, per trovare bandoli di matassa bisogna tornare alle radici; solo così si possono emettere nuove e rigogliose foglie.

Ma per i vincitori non è dammeno. La potenza del mezzo sui fini lascia la sensazione che bisogna trovare nuovi percorsi di senso e di costruzione sociale. La potenza, il superamento di ogni limite, non ha dato alcuna vittoria reale. Anche per i vincitori bisogna tornare all'essenza. Nei periodi di crisi e trasformazione bisogna togliere, non aggiungere.

L'uomo vincitore che pare possedere la tecnica deve ritrovare la cifra di sé, gli attributi essenziali che lo definiscono e lo rendono Uomo. Così Picasso disegna e ridisegna il toro²: dalla tracotanza all'essenza, per ritrovare il senso dell'Umano.

Togliere senza impoverire. Rendere essenziale senza che gli attributi

² Picasso, *Il toro*, 1945. In verità l'autore continuerà a disegnare la bestia fino al 1965.



di senso vengano meno. Anzi, proprio nel togliere di Picasso, gli attributi caratteristici del toro vengono esaltati e risultano non dispersi in ombreggiamenti barocchi.

Così è per la filosofia dell'assistenza infermieristica. Così è per la scienza del XXI secolo, la quale, re nudo di fronte a se stessa, va scoprendo di non essere stata sempre fedele al suo mandato di contributo al vivere dell'uomo.

Il ruolo della scienza infermieristica, nell'universo delle accademie, è certamente anche quello di superare la distanza tra scienza e coscienza quali categorie obsolete. Non c'è atto scientifico che non sia umano e non c'è mezzo che non debba confrontarsi con lo scopo.

Evitando ogni paragone con il secondo periodo post-bellico del Novecento, viviamo tempi simili. I paradigmi interpretativi della cultura e della scienza sembrano non reggere più. Modelli organizzativi e professionali appaiono non più rispondenti all'oggi e i sistemi di classificazione del vivere e morire perdono la loro forza. I sensi del vivere sono messi alla prova e la convivenza occidentale pare più appassionata al *come* senza porsi domande sul *perché*.

Ecco il nuovo status dell'uomo occidentale: non si tratta di aspettare il passaggio dei tempi difficili e il restaurarsi di paradigmi interpretativi dominanti; siamo chiamati a vivere il cambiamento come cifra del nostro essere uomini. Cambiamento e complessità sono i termini chiari a cui si affaccia la scienza, la salute, la professione, l'umanità.

Tuttavia, per affrontare il cambiamento bisogna solo semplificare. C'è una distanza tra semplicismo e semplicità. Il primo riduce i fenomeni sfiorando la loro essenza; la seconda – vera e propria condizione di risultato – riesce a mantenere l'integrità del fenomeno distinguendo in esso la *nuce* interpretativa.

Questo libro non vuole essere un manuale di assistenza infermieristica atto a definire tutta la conoscenza accumulata dalle comunità scientifiche dei Paesi occidentali. Non ne sarei all'altezza. La pluralità di pensiero, che supera quello che Meleis chiama il secondo errore formale dello stadio della teoria, è conquista della disciplina infermieristica e rende gli approcci teorici diversificati e le costruzioni scientifiche copiose.

In questo libro ci si pone l'obiettivo di rappresentare l'albero disciplinare al fine di collocare gli insiemi conoscitivi nel giusto alveo di pertinenza, rimandando ogni approfondimento alla letteratura specifica del settore.

La domanda fondamentale di conoscenza può essere rappresentata nel *che cosa è l'assistenza infermieristica?* ovvero, quale è la natura del fenomeno scientifico che definiamo assistenza infermieristica? Quali sono le sue radici identitarie attraverso cui il fenomeno si è sviluppato? Quali sono le costruzioni teoretiche, dapprima, e teoriche dappoi, che lo giustificano? Quali evoluzioni si leggono nel fenomeno tanto da poterle definire fogliame nuovo?

Ecco le domande che costruiscono l'albero disciplinare nella consapevolezza heideggeriana che nella scienza è ben più importante e difficile porsi le giuste domande che formulare risposte.

Non ci interessa la risposta alla domanda *che cosa è l'assistenza infermieristica*. La maggior parte delle risposte "chiuderebbe il cerchio". E noi non vogliamo chiudere alcun cerchio.

Che cosa è l'assistenza infermieristica? È l'attività esercitata dall'infermiere. Chi è l'infermiere? Colui che esercita assistenza infermieristica. Domande e risposte perfette per gli apparati giuridico-formali ma che non hanno alcun spessore di ricerca scientifica.

Domande e risposte che Kant e tutta la logica formale definirebbero una tautologia ovvero non dicono niente di nuovo sul mondo. Non è più tempo di chiudere i cerchi.

Il libro vuole aiutare il lettore a porre le giuste domande allo scopo di rafforzare l'identità quale genesi per affrontare complessità e cambiamento.

In verità il testo offre anche alcuni approfondimenti legati alla recente ricerca di storia ed epistemologia infermieristica non ancora disponibile in letteratura.

Vediamo in sintesi i contenuti del libro.

Il capitolo 1 punta a definire le radici storico-filosofiche dell'identità infermieristica. Mettendo in luce prevalentemente autori che hanno favorito in Italia il passaggio dalla assistenza alla assistenza infermieristica, si definisce una storia e storiografia infermieristica approfondendo in particolar modo la metodologia di ricerca storica.

La conoscenza infermieristica, frutto della rielaborazione storico-culturale del concetto di assistenza, come tutte le scienze, merita una costruzione epistemologica: la lettura gnoseologica configura l'insieme conoscitivo in attenzione come disciplina scientifica e il capitolo 2 ne traccia l'assetto teoretico.

Nel capitolo 3 si cercherà di dare vita all'albero disciplinare della conoscenza infermieristica utilizzando i due antichi metodi di indagine scientifica: il metodo induttivo e il metodo ipotetico-deduttivo.

Ma non tutta la conoscenza infermieristica teorica e teoretica può essere definita scientifica. Il capitolo 4 offre elementi di critica applicabili al sapere disciplinare con particolare attenzione alla teoria infermieristica.

Il capitolo 5, l'ultimo, vuole aprire scenari del possibile. Le domande continuano a cambiare perché la persona cambia, sia esso infermiere o destinatario preso in carico. È il capitolo delle domande conoscitive dell'oggi che cercano anzitutto dignità di domanda per aprire fonti di ricerca che diano alle persone a cui abbiamo promesso un servizio la migliore assistenza infermieristica possibile.

Edoardo Manzoni

Dicembre 2015

BIBLIOGRAFIA

Heidegger M. (1989) *Il sentiero di campagna*. Genova: Il Melangolo.